Anno XXXII — Giovedì 22 Settembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 226

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL PROBLEMA CRETESE

Non è da oggi che chi spinge lo sguardo al di là dei nostri confini marittimi, vede sull'orizzonte rosseggiare l'incendio cretese.

L'isola grande e fertile, ove ora tra i pascoli e i vigneti si alzano ancora i superbi monumenti della dominazione veneta, diventa a quando a quando un sanguinoso teatro di avvenimenti terribili che il fanatismo musulmano, spalleggiato da segrete condiscendenze e, forse, da incitamenti dei Governi locali perpetra e compie, davanti agli occhi delle nazioni europee, spettatrici impotenti delle distruzioni, dei saccheggi, delle stragi inumane.

Da troppi anni i cristiani di Candia piegano il collo al regime barbaresco intollerante e feroce: aggressioni nelle campagne, eccidi e devastazioni nelle città, esodi dolorosi di superstiti impoveriti che debbono abbandonare la patria, ove nè i loro campi, nè i loro commerci, nè le loro vite hanno più una sufficiente difesa.

I cristiani candiotti partono a schiere per mendicare, lontani dalla terra ove scorsero e scorrono fiumi di sangue, il pane e l'asilo.

L'Europa politica che ha pure assistito agli spaventosi massacri di Erzerum e di Costantinopoli descritti con colori raccapriccianti da relazioni di ambasciatori e di consoli, ha potuto vedere, per gli occhi degli ammiragli incrocianti con le squadre nelle acque cretesi, le scene selvaggie, in cui si pascola l'odio e la furia dei musulmani.

Quando Candia levò ultimamente la bandiera della rivolta contro il dominio dell'angheria e della crudeltà, le flotte europee bersagliarono a colpi di granate il campo dei cristiani insorti. La civiltà aiutò la barbarie e il dominio turchesco fu ribadito sull'isola sventurata.

Forse si temeva che le ribellioni candiotte ne provocassero altre e che le aspirazioni dei popoli balcanici trovassero nell'insurrezione cretese un esempio e un incitamento per mettere in campo una questione più vasta, tale da generare pericolosi dissidi nel concerto europeo.

Dopo la guerra turco-greca, durante la quale il temuto insorgimento balcanico non dette neppure un segno d'allarme alle cancellerie europee, la questione di Creta rimase sola sul campo, aspettando quella sistemazione cui aveva diritto e che l'accordo delle Nazioni sembrava dovesse da un momento all'altro largire.

Le squadre europee passeggiavano intanto tranquillamente da un porto all'altro, si alzavano le bandiere europee accanto alla mezzaluna, e le truppe europee si accantonavano qua e là per le città costiere.

A che servì l'imponenza di questa dimostrazione collettiva di forze navali e terrestri? Le autorità cretesi capivano bene il latino: prima di regolare i conti con esse bisognava regolarli a Costantinopoli, e i pascià dell'Yldiz Kiosck avevano la pelle ben dura alle intimidazioni platoniche, alle quali le consuetudini della diplomazia europea li aveva da troppo tempo avvezzati.

La Porta ha ben capito la praticità del suo sistema politico; non aversi a male delle minaccie anche in tuono altezzoso, non aver paura delle navi mandate a giro nei porti ottomani, prender tempo a rispondere, compilare delle note con molta forma e poca sostanza, promettere e non mantenere.

Il cardine della politica imperiale non era davvero poco oculato; tanto che nel duello diplomatico che da due anni si combatte fra le grandi nazioni e la Porta, la vittoria rimane ancora completamente a quest'ultima.

La Porta ha promesso tutto: le riforme politiche e amministrative dell'impero, i provvedimenti per la tutela degli armeni, la sistemazione degli affari cretesi. Si sono moltiplicate le conferenze degli ambasciatori e le pratiche dei dragomanni. E a che si è giunti? A nulla, a nulla perfettamente. Ogni questione non è ancora uscita dallo stadio primitivo.

L'insuccesso non poteva essere più pieno.

Oggi se ne hanno le prove palpabili nelle nuove insurrezioni e nelle nuove stragi di Candia.

Al sultano non sfugge che l'unione delle potenze europee non è che apparente. Se fosse stata reale, a quest'ora della questione di Candia non se ne avrebbe che la memoria. Habdul Hamid sa benissimo che tutte quelle mastodontiche navi inviate per fargli paura nelle acque di Creta, non fanno che montarsi la guardia l'una con l'altra: egli conosce le ambizioni, le diffidenze, gli scopi cozzanti delle nazioni europee; sa che tutte rifuggono dallo spingere gli avvenimenti sopra una via decisiva.

La via decisiva non è che l'ignoto; e l'ignoto nel momento attuale è una minaccia da cui tutti si guardano.

Ecco perchè le note diplomatiche e le dimostrazioni navali sono rimaste e rimangono senza effetto.

Sembra che il ministro Canevaro, esperto conoscitore di tutti gli artifizi della furba politica ottomana, spinga il concerto europeo nella ricerca di una via d'uscita.

Il prestigio dell'Europa coalizzata e il sentimento della civiltà impongono ormai una conclusione definitiva, che ha già troppo tempo tardato.

Il mezzo è facile a trovarsi: basta che l'accordo politico diventi per un momento pieno e reale.

Se questo convincimento potrà soltanto apparire all'Yldiz Kiosck, non vi sarà bisogno di altre minaccie.

Un'emula di Succi

Si legge in un giornale inglese che la signora Anna Augusta Chistensen ha intrapreso, ad imitazione di Succi, un digiuno di 30 giorni.

Questa signora ha 45 anni, è di vigorosa costituzione ed ha già eccitata la più viva curiosità nei suoi flemmatici compatrioti.

IL VARO DELLA «PUGLIA»

Le tre pergamene

Il Comitato delle Dame, le maestranze dell'Arsenale ed il Municipio hanno incaricato il professor Grossi di tre pergamene che ricordino la fausta data; volendo Taranto coll'arte consacrare la sua festa.

La pergamena che, insieme con un superbo mazzo di fiori, l'eletto Comitato delle dame, offrirà a S. A. R. la principessa Elena, è in stile 400 e ricorda le più belle pagine alluminate di quella età e di quella scuola in cui primeggiò un Oderisio da Agobbio.

Il lavoro, delicato connubio di note verdi, fiorellini variopinti ed oro lucido brillantissimo, è squisitamente accurato sin nelle più delicate sfumature e al primo vederlo ricorda d'incanto i momenti più aristocratici e fortunati della fata gentile per esser donata ad altra fata ancor più gentile.

L'epigrafe, breve e conciso squarcio lirico del chiaro letterato cav. Crisouolo suona così:

> A S. A. R. Elena di Savoia
> A voi, fiore novello e fulgido dell'italica Corona, offriamo questi fiori, simbolo di grato animo, perchè nella festa della Patria, ci deste il raggio della Vostra Grazia, dolce, bello, fatidico augurio.
> Taranto XXII settembre MDCCCXCVIII.

Seguono le firme delle dame: marchesa di Francofonte d'Ayala-Valva, Anna Carducci-Artenisio, Costanza Giovinazzi-Bonelli, Dina Troylo d'Ayala-Valva, Gina d'Ippolito Olmi, Amalia Zavaglia-Cacace.

La seconda pergamena è quella che i principi si compiaceranno di accettare dalla Società delle maestranze di questo arsenale.

Su di un fondo di stile greco, di fattura squisita, il Girosi, per dare un carattere di unità al lavoro, ha sovrapposto un cammeo con i ritratti dei principi ed una medaglia aurea commemorativa, sul diritto della quale è effigiato S. M. il Re, e sul rovescio la lupa coi gemelli, raggruppando così il concetto unitario delle diverse regioni d'Italia. Tre lamine d'argento antico cesellato — prima fortunata innovazione del chiaro artista — raffigurano, delicatamente, ricordi della città moderna, ed uno, specialmente, di dimensioni rilevanti ritrae il nuovo ponte con l'effetto del mare leggermente ondulato, sorprendente. In alto, due monete in oro, tarantine, dei tempi della Magna Grecia ed uno scudo su cui è dipinto — pare a smalto — un Taras sul delfino.

Gli stemmi dei principi sono intrecciati sul lato sinistro. Su di un nastro è ricordata la data, e su di un rettangolo, a guisa di velario, è scritta in bei caratteri romani, l'epigrafe che il chiarissimo prof. Viola ha dettata. Nel mezzo della pergamena è rappresentata la *Puglia*, pronta per il varo, che l'artista in breve tempo ha ritratta dal vero con portentosa somiglianza.

L'epigrafe è questa:

> Nel XXII settembre MDCCCXCVIII
> Anni XXXVIII dal risorgimento della Patria
> E XXIII dall'ingresso delle milizie italiane
> In Roma intangibile
> Capitale d'Italia.
> I tarantini — memori della loro grandezza marittima — nei tempi gloriosi della Magna Grecia — entusiasti assistono al varo della r. nave *Puglia* — la prima costruita nell'arsenale di questo porto militare — che natura — destinava — volere di Re e di popolo — Erige a baluardo dell'Italia redenta.
> Gli operai
> della Soc. di M. S. fra le maestranze del r. Arsenale di Taranto
> Sotto il patronato di S. A. R. il duca di Genova
> Agli augusti Principi di Napoli
> Vittorio Emanuele di Savoia
> Ed
> Elena Petrovich del Montenegro
> Augusta matrina
> Questo documento
> Omaggio della costante loro fede nei destini della Patria
> Rispettosamente offrono

L'ultima pergamena — prima per dimensioni, misurando circa novanta centimetri di altezza — è quella del Municipio.

Essa rappresenta un intarsio in stile greco sul quale in un rettangolo, in una tinta opaca di grigio, è vaporosamente dipinta la città antica. Su questo sfondo — abbagliante nella sua imponenza — è inchiodata una pergamena naturale, sul lato destro della quale è legata con un cordoncino in pelle con un bollo in ceralacca una antica pagina sulla quale è trascritto un passo di Tito Livio. Nel fregio marginale, in stile greco-romano sono intercalate talune vedute di Taranto nuova che da sole sono preziose miniature.

In alto, *la Puglia* in una prospettiva aerea è semplicemente meravigliosa. L'ardimento del concetto, quella pelle d'agnello invecchiata, leggermente ondulata, inchiodata lì su quel fondo grave, quella paginetta di libro antico, attaccata a quella membrana, rivelano la mano maestra dell'artista provetto.

Il trasloco del viceconsole italiano a Trieste

Telegrafano da Roma, 21:

Il viceconsole italiano a Trieste, Soragna, fu dal governo italiano destinato ad altra sede, per non aver dato prova di sufficiente energia nei recenti fatti di Trieste.

Un giornale anarchico che difende Luccheni

Berna 21. L'organo del partito anarchico « L'Agitatore » ha ripreso oggi le sue pubblicazioni. Il giornale si occupa del delitto di Luccheni in un articolo intitolato « Un colpo di lima ». Naturalmente non si può riprodurre tutto quello che l'articolista scrive per giustificare Luccheni. L'articolo si occupa inoltre dell'anarchismo in generale e tentando di mettere l'attentato di Luccheni in un'altra luce dice: « L'anarchico che dà di piglio al pugnale non lo fa per soddisfare ad un suo desiderio personale di vendetta, oppure per sbarazzarsi di qualche persona odiata. » Inoltre dice: « I delitti anarchici cesseranno da sè, quando la società riconoscerà ad ognuno il diritto di vivere. E inutile invocare incessantemente mezzi di repressione che non farebbero altro che suscitare la reazione ».

Il giornale si lagna in un altro punto del deficente appoggio che il giornale trova da parte degli affigliati al partito. Il « deficit » del giornale ascende ora a 248 franchi. Nella corrispondenza aperta sono registrate conferme di pagamento da parte di anarchici italiani a Ginevra, Lucerna, Berna ed Alessandria.

Rigori contro Luccheni

Ginevra, 21. — Il giudice istruttore Lecher dichiarò, che l'assassino Luccheni è soggetto alle stesse prescrizioni che vigono per tutti gli altri inquisiti in genere. Riguardo al permesso di fumare egli aveva detto alla direzione delle carceri di attenersi al regolamento. Ora però il direttore delle carceri ha dichiarato sembrargli indicato di inasprire il trattamento di Luccheni e di vietargli di fumare, e questo è anche stato fatto.

Processo contro un anarchico

Ginevra 20. — Oggi venne tenuto presso la Corte d'assise il dibattimento a confronto dell'anarchico Pablo Nin che, durante gli ultimi scioperi, al 19 luglio aveva tirato un colpo d'arma da fuoco contro un gendarme, senza però ferirlo. Nella sua requisitoria il procuratore di Stato Navazza accennò all'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, e chiese una severa condanna per gli anarchici, che sono il flagello della nostra epoca. I giurati affermano tutti i quesiti loro proposti e la corte condannò il Pablo Nin all'ergastolo per 6 anni.

LA QUESTIONE DREYFUS

Ciò che pensa Esterhazy

Londra 20. — Esterhazy non fa nessun mistero del fatto ch'egli si trova ora a Londra e per combattere meglio i suoi avversari è ricorso agli avvocati della Casa editrice, con la quale è entrato in trattative per la pubblicazione delle sue rivelazioni.

Gli avvocati pubblicheranno domani nei giornali di Londra a nome del loro cliente un articolo, nel quale si negherà recisamente che Esterhazy abbia comunicato all'« Observer » i particolari pubblicati da quel giornale verso pagamento oppure che egli avesse confessato d'essere stato coinvolto nelle falsificazioni commesse dal complotto contro Dreyfus. La lettera non nega del resto nemmeno la possibilità che Esterhazy possa sorgere come testimonio principale in favore di Dreyfus. La lettera dice in fine: « Il maggiore Esterhazy si consulta ora coi suoi amici intorno alla linea di condotta ch'egli dovrà seguire. Egli sarà pronto, quando sarà giunto il momento opportuno, a giustificare il suo contegno e a dimostrare la verità delle sue asserzioni con prove irrefragabili. Il nostro cliente è risoluto a valersi di tutti i mezzi legali e resistendo a qualunque offerta di denaro non farà nulla di ciò che sarebbe contrario agli interessi della patria e dell'esercito ».

Il ritorno di Dreyfus in Francia

Telegrafano da Parigi al *Secolo XIX*:

Credo di potervi assicurare, senza tema di smentite che il ministro delle colonie, dal quale dipende l'amministrazione penitenziaria dell'isola del Diavolo, ove trovasi il capitano Dreyfus, d'accordo col presidente del consiglio Brisson, col guardasigilli Sarrien e col nuovo ministro della guerra generale Chanoine, ha impartito gli opportuni ordini per l'immediato rimpatrio del condannato, il quale toccherà il suolo francese, al più tardi, fra un mese. Dreyfus sbarcherà nel porto di Saint Nazaire.

Il processo del colonnello Picquart a Parigi

Una nuova inchiesta contro Picquart

Picquart accusato di aver falsificato il « petit bleu »

Telegrafano da Parigi 21. — Il *Figaro* aveva ragione. L'accusa lanciata dai giornali antidreyfusisti *l'Eclair* e il *Petit Journal*, contro il colonnello Picquart di aver falsificato il *petit bleu* che fu la prima prova del tradimento di Esterhazy ha fatto cammino. I due giornali dicevano pure che il generale Zurlinden voleva per questo falso procedere contro Picquart, ma che ne fu impedito dalle dimissioni che gli furono strappate dagli altri ministri.

Il *Figaro*, come vi telegrafai ieri, confermava questa notizia, smentita dal *Temps* e questa mattina l'*Echo de Paris* assicurava che il ministro della guerra avea ordinato di processare il colonnello Picquart per falso.

Infatti il Tribunale correzionale, chiamato oggi a giudicare il colon. Picquart e l'avv. Leblois per rivelazioni di segreti riguardenti la difesa nazionale, rinviò il processo ad altra epoca malgrado l'opposizione degli imputati e dei loro difensori. Il Tribunale motivò il rinvio col fatto che dietro domanda del generale Zurlinden, l'autorità militare aveva aperto una nuova inchiesta contro Picquart relativamente al *petit bleu*.

A proposito di questa inchiesta al Ministero della guerra si dichiara insatto che il ministro generale Zurlinden di aprire la nuova procedura contro Picquart, e si soggiunge anzi che il generale Zurlinden è il solo competente a ordinare tale procedura.

Grandi misure erano state prese dalla polizia per tutelare l'ordine. Molti curiosi stazionavano nei pressi del Tribunale, nulla avvenne di *notevole all'infuori* delle solite grida.

Al processo si notavano Clemenceau, madame Severine, direttrice della *Fronde* e Marcel Prevost. Entrarono successivamente i generali Pellieux e Gonse in divisa, il colonnello Picquart in *redingote* con il nastro della legione d'onore all'occhiello e per ultimo l'avv. Leblois assai ilare.

L'avv. Labori, difensore, opponendosi al rinvio voluto dal Pubblico Ministero qualificò il rinvio come una manovra indegna e spaventevole dovuta all'intervento del governatore di Parigi (gen. Zurlinden). Disse di ritenere che il Tribunale non vi si presterà.

Le parole di Labori furono accolte da applausi subito repressi dal presidente.

Il colonnello Picquart, assai pallido, alle interrogazioni del Presidente, risposе chiedendo l'immediato giudizio.

Egli disse testualmente: — Forse stasera mi si chiuderà nel carcere di *Cherche-midi*. Se, entrandovi, troverò il laccio di Le Mercier Picard, o il rasoio di Henry, tenete bene a mente che si tratterà di un assassinio; perchè io non sono uomo da suicidarmi! Gli avvenimenti mi troveranno sempre calmo e sereno.

Il Tribunale pronunziò quindi un'ordinanza di rinvio.

La difesa presentò istanza per la libertà provvisoria a Picquart.

L'udienza quindi si sciolse fra le grida alternate di *Viva Picquart, Viva la revisione, Viva l'esercito.*

I prigionieri del Califfo

La presa di Ondurmann ha procurato la libertà a circa 150 prigionieri, che il Califfo teneva da molti anni rinchiusi nella nuova « città santa. » Fra essi trovavasi un altro italiano, Giuseppe Cuzzi, rappresentante di una casa di Berber; un negoziante tedesco, per nome Neufeld ecc.

I prigionieri del califfo Abdullah formavano una colonia chiamata dei *muselmanivm* (figli d'infedeli, o rinnegati). Stavano relegati in un quartiere separato, di cui dovevano costruire le capanne colle proprie mani. Ogni sera, dopo la preghiera del tramonto, dovevano presentarsi all'appello. Ciascuno aveva un mallevadore. Dopo la fuga del P. Rossignoli e di Ohrwalder, i loro mallevadori furono gettati in carcere coi ferri ai piedi, ed in tale condizione li ritrovava testè il generale Kitchener.

La colonia componevasi per la maggior parte di Greci, Siri cristiani, Copti ed Ebrei, obbligati a provvedere con qualche commercio alla propria sussistenza.

Cronaca Provinciale

Il XX Settembre in Provincia

DA MANIAGO

Ci scrivono in data 20:

(G. M.) Come pel passato anche quest'anno si festeggiò qui la data memorabile che diede Roma all'Italia, erigendo questa ad unità ed indipendenza di nazione forte e rispettata.

Alle prime ore del giorno la banda cittadina rallegrò il paese coll'armonia di liete marcie, replicando le magiche note dell'inno reale. Il vessillo tricolore sventolò dagli uffici pubblici e da moltissime case private, e per ogni dove si leggevano, appesi ai muri, cartelli portanti scritte patriottiche.

Alla sera, produsse stupendo effetto l'illuminazione straordinaria della grandiosa piazza, nel cui centro spiccava, la maestosa fontana che pareva tempestata di brillanti, e bella, pure era la luminaria della via maggiore.

Non comune era il concorso di persone, che rendevano viva animazione, mentre dalla banda musicale veniva molto un scelto programma, replicandosi fra gli applausi insistenti la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

La festa quindi venne solennemente ricordata e tutto ciò sta bene ed i promotori della festa meritano lode. Ma

siccome ogni eroica impresa ed ogni fatto virtuoso non possono non portare buoni frutti ed essere di altissimo esempio, così non è inopportuno l'aggiungere doversi desiderare e sperare che l'eco di tali ricordi serva sopratutto a tener desti nel popolo l'affetto verso la grande patria italiana e sacro il culto del dovere e di ogni ideale bello e generoso.

Da S. Vito al Tagliamento

Ci scrivono in data 20:

La commemorazione del 20 settembre venne festeggiata dalla nostra cittadinanza con quella patriotica serietà che s'addice ad un avvenimento entrato già nel dominio naturale ed indiscutibile della storia nazionale: imbandieramento del paese, musica e dispensa dei premi alle scuole. Quest'ultima cerimonia venne compiuta nell'ampio cortile delle scuole maschili, presieduta dal sindaco interinale conte dott. Francesco Rota.

I discorsi d'occasione furono pronunciati dal dott. avv. Marco Polo assessore delegato alla pubblica istruzione che commemorò la fausta ricorrenza, e dalla signora Amalia Springolo-Alessi direttrice delle scuole urbane femminili, la quale alle alunne raccolte ricordava la futura loro missione nella famiglia e nella società. La nota valentia degli oratori mi dispensa di tessere l'elogio dei rispettivi discorsi.

Albus

DA LATISANA

Ci scrivono:

La festa nazionale del 20 settembre non poteva essere meglio solennizzata. Fu una festa veramente del cuore. La banda cittadina e la fanfara della scolaresca percorrevano alla mattina le vie del paese, suonando la marcia Reale ed inni patriottici. Gli uffici pubblici e molte case erano imbandierate. Alla sera concerto in piazza ed illuminazione degli edifici municipali, della Pretura e varie abitazioni di cittadini privati.

Anche a Ronchis, non ostante qualche intimazione contraria, per la prima volta nell'occasione del 20 settembre, sventolava sulla facciata del Comune la bandiera nazionale.

Bielle

DA PALMANOVA

Fu pubblicato il seguente avviso: Il Sindaco rende pubblicamente noto che, a solennizzare l'anniversario dell'ingresso delle truppe nazionali in Roma, l'Amministrazione Comunale ha elargito 200 razioni di vitto della Cucina Economica ai poveri del Comune, ed ha disposto per un concerto serale che la Banda Cittadina darà in piazza Vittorio Emanuele e per il solito imbandieramento e per l'illuminazione dei fabbricato Comunale.

Confida che i cittadini vorranno seguirne l'esempio per dimostrare che non è mai venuto meno quel nobilissimo sentimento di amore verso la Patria che, attraverso tanti ostacoli, potè riunire quasi tutti i popoli italiani a darci l'intangibile nostra Capitale.

Confida ancora che, a dimostrazione degli stessi sentimenti, gli esercizi pubblici osserveranno l'orario festivo.

DA TOLMEZZO

Ci scrivono in data 20:

Anche quest'anno Tolmezzo solennizzò degnamente l'anniversario della conquista di Roma.

Alle sei del mattino la distinta banda cittadina suonando percorse le vie del paese; ovunque sventolava il vessillo nazionale.

Alle otto la Congregazione di carità distribuì cinquanta lire ai poveri.

Verso le 10 vi fu la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari.

Fanciulli e fanciulle si riunirono nel locale scolastico e, accompagnati dai rispettivi insegnanti, preceduti dalla loro bandiera si recarono nella sala municipale disposta per la circostanza.

Intervennero ufficialmente le Autorità civili e militari residenti in questo capoluogo ed una rappresentanza della Società operaia.

La loggia e la sala erano affollate di numeroso pubblico, tra cui spiccavano molte gentili signore e signorine.

All'entrata delle Autorità la banda, dalla piazza, intuonò l'inno reale, quindi il Sindaco, sig. Lino De Marchi, ed il R. Commissario distrettuale pronunciarono applauditi discorsi dimostrando l'importanza dell'educazione popolare, primo coefficente della grandezza della Patria.

Il R. Commissario rivolse ben meritate parole di elogio alle Autorità scolastiche locali, ai maestri, ebbe affettuose espressioni all'indirizzo dei fanciulli.

Parlò quindi il Direttore delle scuole. Notò la necessità di dare al popolo, oggi più che mai un'istruzione soda ed una educazione seria e il dovere che tutti abbiamo di favorire, con tutti i mezzi la scuola per il conseguimento di questo altissimo fine; come conseguenza trattò poi distesamente del Patronato scolastico, anche qui istituitosi lo scorso anno, e ne illustrò l'opera benefica.

Chiuse il discorso facendo appello al buon volere e alla carità cittadina e con un augurio alla società di un prossimo più sereno avvenire.

Questa festa dell'infanzia fu riuscitissima e lasciò grata impressione a tutti coloro che vi presero parte.

Alle cinque vi fu concerto in «Piazza degli Uffici».

La solenne giornata si chiuse con una produzione drammatica, dei nostri simpatici dilettanti, al teatro De Marchi.

X. X.

DA RESIUTTA

Ci scrivono:

Ecco quanto si fece in questo Comune per degnamente festeggiare la più bella ricorrenza dell'Unità Italiana.

Durante il giorno le campane della torre comunale suonarono a festa; venne esposto il vessillo nazionale al Palazzo Municipale, all'Ufficio Postale, alla Stazione Ferroviaria ed a molte finestre del paese.

Alle ore 10 nella sala del Consiglio comunale ebbe luogo la dispensa dei premi agli alunni delle Scuole elementari. Si distribui: «Il 1848 narrato ai fanciulli» di G. Fabiani, ed «I figli della Montagna» di Ida Pilotto.

Intervenne la rappresentanza comunale, la commissione scolastica di vigilanza, gli insegnanti, i padri e le madri di famiglia.

Il Sopraintendente Scolastico tenne un appropriato discorso di circostanza.

DA PORDENONE

Ci scrivono in data di ieri:

Questa data gloriosa venne festeggiata come vi avevo preannunciato.

Città imbandierata, negozi chiusi, e banda al mattino ed alla sera. Il concerto datosi in Piazza Cavour, riscosse applausi fragorosi specialmente al *bis* della marcia Reale.

L'animazione durò fino ad ora tarda e non si ebbe a deplorare il benchè minimo incidente.

Sur Tecopa

DA FAEDIS

Ci scrivono in data di ieri:

In occasione del 20 settembre furono scambiati i seguenti telegrammi:

Giunta Municipale Faedis rende omaggio gloriosa data 20 settembre affermante unità Italia con Roma Capitale; manda saluto riverente gloriosa Dinastia Sabauda, cui Italia deve unità e libertà.

Sindaco Borgnolo

Valdieri — Reggia 21 settembre 1898.

S. M. il Re m'incarica rispondere coi suoi vivi ringraziamenti al patriottico pensiero a lui rivolto da codesta cittadinanza nella fausta ricorrenza di ieri.

Reggente Ministro Generale
E. Ponzio - Vaglia

DA TRICESIMO

Lawn-Tennis

Un corrispondente straordinario ci scrive in data 20:

Le gare di *lawn-tennis*, annunziate su questo giornale, si succedono destando nei presenti viva ammirazione per i campioni, di cui si nota la destrezza, l'agilità, il colpo d'occhio, che raramente falla.

Incominciato domenica, il torneo avrà fine domani mercoledì con una *gara doppia handicap*, alla quale non mancherà da parte del pubblico l'interessamento ed il concorso dei giorni scorsi.

Senza far nomi, vi dirò come tutte le giocatrici inscritte abbiano dato prova di rara valentia, gareggiando con gli uomini, la cui fama è ben nota.

Nel rilevare questi divertimenti autunnali dell'eletta società, non posso fare a meno di compiacermi, pensando che il *tennis* è giuoco sommamente igienico ecc.

DA TRASAGHIS

Segretario comunale disgraziato

Ci scrivono in data 20:

Questa mattina 20 corr. alle ore 6 il segretario se ne ritornava a casa reduce dalla sua consueta passeggiata in bicicletta. Ma giunto a circa 100 metri dal paese, in causa di un grosso ciottolo non osservato dal ciclista, la macchina fece un repentino e rapido scarto travolgendo il segretario in un profondo fosso, ove la caduta poteva essere fatale.

Fortunatamente tutto si ridusse alla frattura dell'avambraccio sinistro, che tosto venne dal valentissimo medico comunale dott. Paussa molto bene curato e rivestita da un apparecchio in gesso.

Auguriamo all'egregio segretario di Trasaghis una quanto sollecita altrettanto perfetta guarigione, raccomandandogli d'ora in poi di mantenersi con la bicicletta in mezzo alle strade ed inoltre... occhio agli ostacoli.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

L'assassinato a Ronchi di Monfalcone

La festa del 20 settembre

Ci scrivono in data di ieri:

L'italiano stato vigliaccamente assassinato a Ronchi di Monfalcone è Manias Domenico Celestino fu Giovanni e di Orsettich Angela nato a Torre Zuino, frazione di questo Comune, nel 4 agosto 1875 e qui domiciliato.

Arruolato militare con la classe 1876 nell'11° regg. Fanteria, 9ª Compagnia al n. 5760 di matricola fu mandato in congedo illimitato nel dicembre p. p. Appena rimpatriato si recò a Trieste in cerca di lavoro, ma quella I. R. Direzione di Polizia lo espulse — come fa di tanti altri che non hanno la fortuna di trovar subito occupazione — per viste di pubblica sicurezza. In quell'occasione la R. Prefettura di Udine rimetteva al nostro Municipio il di lui libretto personale militare che non potè essergli conseguato ignorandosi il luogo di sua residenza.

Era buono e docile; incapace di far del male.

Povero giovane, egli è stato con inaudita barbarie ucciso da quattro belve umane, sitibonde di sangue italiano, in terra italiana. Non par vero!

—

La festa nazionale fu anche da noi solennizzata modestamente bensì, ma con immutabile sentimento d'amor patrio.

Le borgate principali erano imbandierate. La banda suonò la sveglia e nella sera ripetè gli inni patriottici prima di dar principio al ballo in piazza «XX settembre».

L'improvvisata illuminazione riusci di bell'effetto e tenne viva l'animazione nelle vie fino a tarda ora.

Evviva per sempre Roma intangibile!

Ego

DA VALVASONE

Il 40. anniversario della Banda

e il 20 settembre

Ci scrivono in data di ieri:

Per la festa nazionale il paese era tutto imbandierato. Una fiaccolata colla musica in testa, partì dal Municipio e percorse la via XX settembre, tra una gran folla plaudente.

Fu eseguito poi un concerto nella Piazza Erasmo. Oltre la marcia reale e l'Inno di Garibaldi, ebbero meritati battimani un pot pourri sulla «Gemma di Vergy» ed uno su motivi popolari, composto dal maestro della Banda.

A proposito del Corpo filarmonico, noto che esso conta adesso quaranta anni di vita non interrotta. La Banda di Valvasone è una fra le più vecchie del Friuli. Sorta nel 1858 sotto il maestro De Marco, ebbe poi per il maestro sig. Generoso Risi, capobanda del 4° granatieri, quindi il di lui fratello Michele Risi, e poi il sig. Tomaso Manara. E' maestro attualmente il sig. G. B. De Vittor, e la Banda si trova in pieno vigore.

Qualcuno si meraviglierà al sentire come in un piccolo comune il corpo musicale possa durar tanto; ma ciò si spiega facilmente: qui non ci sono nè partiti rossi, nè partiti neri, nè partiti bleu; c'è in tutti la passione, e si fecero non indifferenti sacrifici per il mantenimento della banda, la quale ha sempre servito e serve per le feste civili, per le religiose e popolari indistintamente.

Dove non v'è guerra di partiti, c'è armonia; e nel regno dell'armonia l'arte musicale non si spegne.

Johann von Valvason

DA GEMONA

Una giusta osservazione

Ci scrivono in data 25:

Permettetemi che, come cronista, benchè in ritardo, avendomi altri già preceduto, renda pubblica un'osservazione, che corre sulla bocca di tutti i ben pensanti gemonesi, nei riguardi della festa nazionale di ieri.

A detta festa il personale insegnante non vi prese parte alcuna. Vi presenziò il solo direttore didattico, che, in grande *redingote* nero, colla sua alta ed aitante persona, mostrava di non essere ancora defunto, come lo vuole ad ogni costo, il partito nero.

Ora è legale e lecita l'astensione degli educatori del popolo in occasione di feste nazionali?... E, siccome non è la prima volta, domando io, che cosa fanno le autorità scolastiche locali?

Il fatto, per sè grave, diventa gravissimo se lo poniamo in relazione con l'influenza autorevole che i clericali esercitano nelle nostre scuole. I nemici dichiarati delle nostre istituzioni, della integrità, della patria, i rivendicatori del potere temporale non insegneranno certo ai loro allievi ad amare l'Italia una ed indivisibile come Roma inviolabile ed intangibile. Il Governo, per Dio, dovrebbe una buona volta uscire da certi tentennamenti empirici, e prendere delle misure radicali, senza attendere che la moria dei clericali e dei socialisti lo sommerga.

Continuando nell'attuale andazzo aumenterà di certo quello strano malessere, quella incertezza generale del futuro, di cui pur troppo ovunque si scorgono le traccie.

Il vecchio cronista

DA MUZZANA

I funerali della Co. Elti-Zignoni

Ci scrivono in data di ieri:

Dopo cinque giorni di forti sofferenze, ieri alle ore 17 si spegneva la vita della Nob. Contessa Lucrezia Elti-Zignoni.

Morì compianta da tutti coloro ch'ebbero la fortuna di conoscere l'alte doti morali di cui era fornita.

Oggi seguirono splendidi funerali; vi concorse tutta Muzzana e si notarono molti signori forestieri che vollero, con la loro presenza, rendere gli ultimi onori all'Egregia estinta. Sulla carrozza di prima classe che trasportò la salma dalla sua abitazione alla chiesa, (e che procedette poi per Udine Gemona) si vedevano varie, ricche e belle ghirlande in fiori freschi e fiori artificiali.

In chiesa seguirono imponenti esequie, dopo delle quali ognuno fece ritorno alla propria casa con l'animo commosso e desiderando calma all'immenso dolore della desolata famiglia.

Ciclo

DA FAGAGNA

Un'infezione repressa

Ci scrivono in data d'oggi:

Venne qui importata da una donna di Buia la scarlattina, nei casali di San Giovanni di Colle, e da là fu portata nel capoluogo. Le frazioni di Madrisio, Villalta e Ciconicco, grazie alle precauzioni rimasero immuni.

Si ebbero circa 200 casi ed una trentina di morti.

Un salutare timore allontanava tutti da Fagagna.

Finalmente la scarlattina è cessata, da 15 giorni non si ebbero nè morti nè casi nuovi. Solo in due casali vi è qualche convalescente, ma Fagagna è affatto immune.

Le più diligenti disinfezioni vennero praticate in tutte le case dove vi furono ammalati, ed oggi i forestieri possono venire a Fagagna senza paura.

DA PALUZZA

Grave incendio

Scrivono in data di ieri:

A Muda villaggio che dista pochi kil. da Timau (Paluzza) ieri sera alle ore 11 circa scoppiò un incendio in un albergo del Paese che lo distrusse completamente con due stavoli annessi. Il danno complessivo sofferto dal proprietario, che nulla avea assicurato, ascende ad ottomila lire. — Si dice — e noi registriamo con riserva — che l'incendio sia doloso.

DA POVOLETTO

Furto ed arresto

Venne arrestato Giuseppe Giorgiutti perchè essendo penetrato nella casa di Maria Moraudini rubava un orologio con catena d'argento del valore di lire 18.

Comune di Pozzuolo del Friuli

Avviso di concorso

A tutto 25 corr. resta aperto il concorso al posto di maestro di questo capoluogo, al quale è annesso lo stipendio di lire 750, pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti, entro il suindicato termine, dovranno far pervenire a questo Ufficio Municipale le loro istanze in carta da bollo corredate dai documenti prescritti dall'articolo 128 del regolamento generale per l'istruzione elementare.

La nomina avrà la durata di un anno, e l'eletto dovrà assumere l'ufficio il 15 ottobre p. v.

Pozzuolo del Friuli, 8 settembre 1898.

Il Sindaco
Ugo Masotti

Municipio di Lauco

Avviso

Essendosi reso vacante il posto di maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Lauco, se ne dà avviso a chi intendesse aspirarvi.

Lo stipendio è di lire 700. — e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Il termine per produrre al Municipio i documenti di legge, scade col giorno 30 settembre corrente.

L'eletto entrerà in funzioni col giorno 15 ottobre p. v.

Lauco, li 8 settembre 1898.

Il Sindaco
Mattia Tomat

Un friulano colto da megalomania

Osvaldo S., di 20 anni, friulano fornellista al «Caffè degli Specchi», a Trieste, fu colto repentinamente nel pomeriggio di l'altr' ieri da megalomania e si recò a casa del suo padrone, chiedendo ripetutamente di parlargli. Gli venne risposto che il padrone dormiva, ma egli senza scomporsi sedette sul sofà, a fianco della signora, e si accingeva ad aspettare, ma si riuscì ad allontanarlo. Egli si recò poi al caffè e sembrava si fosse acquetato, ma appena uscito di nuovo in istrada salì in una carrozza, ch'era quella del dott. Wolponer, e ci volle molta fatica per farnelo discendere. Sul posto in una vettura di piazza e ivi si mise a gesticolare e ad arringare i passanti. Finalmente qualcuno si rivolse all'infermeria Treves e il povero mentecatto potè essere accompagnato all'ospitale, dove fu accolto nelle sale di osservazione.

DAL CONFINE ORIENTALE

Una contestazione di pesca

Ragionamento a fucilate

Scrive il *Piccolo* del 21:

Ieri poco dopo mezzogiorno, i bragozzi chioggiotti da pesca «Mario», padron Antonio Penso, e «Vergine M.» padron Eugenio Ravagna, con tre uomini di equipaggio per ciascuno, pescando di conserva, avevano gettato una gran rete all'altezza di Santa Croce e — a quanto i chioggiotti affermano sotto vincolo di giuramento — ad oltre un miglio marittimo dalla costa, in conformità alle clausole del trattato italo-austriaco sulla pesca nell'Adriatico. La rete era da poco calata quando videro venirsi incontro da Santa Croce una barca sulla quale, oltre a quattro rematori, stavano altri dieci o dodici uomini. Costoro gesticolavano vivacemente e proferivano minacce, alle quali seguirono, poco dopo, alcuni colpi di fucile all'indirizzo dei chioggiotti.

Questi, essendo inermi ei inferiori di numero agli avversari, in aiuto dei quali accorreva da Santa Croce un'altra barca, si attennero al prudente consiglio di evitare l'eventualità d'un abbordaggio e abbandonata la rete volsero la prua verso il nostro porto, ove giunsero in breve favoriti dal vento, sbarcando all'ufficio di Sanità. Qui narrarono l'aggressione sofferta e le loro dichiarazioni furono assunte a protocollo.

Poco dopo giungeva alla Sanità una barca di Santa Croce, montata da alcuni uomini, i quali consegnarono la rete abbandonata dai chioggiotti, affermando di averla raccolta entro un raggio di un miglio marittimo. I chioggiotti riconobbero in essi una parte dei loro aggressori.

Il capitano di porto signor Nicolich incaricò il tenente sig. Frausin di prendere a bordo dell'«Audax» alcuni dei chioggiotti e di recarsi con loro nelle acque di Santa Croce, per rilevare il punto in cui era avvenuta l'aggressione. L'«Audax» partì verso le 5 e mezzo pom. e ritornò a notte fatta. Il risultato dell'inchiesta non è ancora noto.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 22 Ore 8 Termometro 16.—
Minima aperta notte 11.6 Barometro 751.
Stato atmosferico: vario
Vento: O. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 26.5 Minima 13.6
Media: 19.495 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

22 settembre 1451

Facilmente si comprende, scriva il chiarissimo dottor Giuseppe Loschi professore a Vallombrosa, come i prelati di Aquileja d'origine germanica desiderassero che non solo i signori viventi alla corte ma anche i grandi proprietari del Friuli fossero del loro paese. Così i nobili alla loro volta erano propensi a condurre seco i loro vassalli. Costoro poi tendevano ad introdurre nel Friuli gli usi e le istituzioni feudali tedesche e il diritto germanico e da ambedue queste classi ebbe origine la nobiltà inferiore del patriarcato la quale, dopo che si estinsero o si ritirarono le grandi famiglie, si fermò nel paese.

A mostrare la prevalenza che durante un certo tempo ebbero i tedeschi nel Friuli stanno, i nomi dei luoghi, specie dei castelli.

Imaginiamo — dice lo Zahn — che un signore tedesco avesse viaggiato nel secolo decimoterzo da Gemona a Pordenone, e avesse fatto sosta nell'alto S. Daniele per ispaziare collo sguardo dal terrazzo del così detto castello; la sua guida avrebbe potuto mostrargli all'intorno un numero di punti fortificati o indicargli ene almeno la posizione i nomi dei quali dovevano suonare al suo orecchio affatto come cosa patria.

Quella caten
mento si ste
za guarnita
dioi, di cast
euni non ric
rica, e non
il luogo ove
le rovine, n
e appartenga
il loro nome
Chiamate
spesso nel F
e da altre r
triarca cont
per porre l
rale, ora p
deschi. Ter
vizio alcuni
terre italia
mestiere.
Questa p
rosa, natu
nanza di co
il desiderio
rale fra lo
— scrive l
contro la p
rezza ed a
mercanti, l
artieri, dei
non aveva
questa ri-
turale, all
chezze, pe
privilegi,
tesse veni
oppressi.
Sullo sc
univano in
noi si diss
Fra que
mente que
interloqui
settembre
1451 il do
lettera a
nente della
l'instituit
Sorta q
confratern
posta di
nome di
Non eb
lungo, e
di S. Mari
origine il
Il preci
pubblicato
dei tedesc
teressanti
La nos
s'inte
negg
tedes
Sappian
Reduci e
dere a tu
di Udine
giati dall
nei recent
e notizie
che ebber
Essa, s
mazioni,
a pro' di
Questa
vole.
E' ape
alunno di
carcerari
goria nel
Per il
tare le d
per il se
Al co
apertosi
rappresen
Per
Il mini
passaggio
l'altra se
firmato o
in vigore
d'onore n
C
Il pian
mere di s
vazioni d
per dieci
menica 18
servato f
perchè di
leva circa
Di più
perchè il
suo perie
dove si a
Per un
esso arriv
lungamen
lo stesso
questo mo
Durant
pianeti in
tutte le v
Venere al
primi albo
Alcuni
questi fen
da un nuo

Quella catena di alture che dal Tagliamento si stende fin verso il Natisone era guarnita sulle sommità e sulle pendici, di castelli di nome tedesco. Di alcuni non rimane che la memoria storica, e non si sa neppure esattamente il luogo ove sorgessero; d'altri restano le rovine, mentre parecchi sono abitati e appartengono a famiglie che portano il loro nome.

Chiamate o non chiamate scesero poi spesso nel Friuli schiere dalla Carinzia e da altre regioni ora per aiutare il Patriarca contro i Goriziani e Venezia, ora per porre in possesso il capitano generale, ora per far scorta a mercanti tedeschi. Terminato il tempo del loro servizio alcuni dei soldati rimanevano nelle terre italiane attendendo ad uno o altro mestiere.

Questa popolazione forestiera numerosa, naturalmente, conservava comunanza di origine e di sentimenti; quindi il desiderio di unione per lo meno morale fra loro. Anzi, in questo periodo — scrive il dott. V. Ioppi — nel quale contro la prepotenza dei nobili, la durezza ed avidità dei ricchi borghesi e mercanti, la classe degli operai, degli artieri, dei contadini, infine la plebe, non aveva che scarsa difesa nelle leggi, questa ricorse alla sua protettrice naturale, alla chiesa che, per le sue ricchezze, per le sue immunità e per i suoi privilegi, era la sola che volesse e potesse venire in aiuto degli afflitti e degli oppressi.

Sullo scorcio del trecento, quindi si univano in vari sodalizi laici che tra noi si dissero confraternite o scuole.

Fra questa va ricordata particolarmente quella dei forestieri per la quale interloquiva il consiglio di Udine il 25 settembre 1449. E il *22 settembre del 1451* il doge Francesco Foscari con una lettera a Giacomo Loredano luogotenente della Patria del Friuli, approvava l'instituita confraternita.

Sorta qualche questione cogli slavi la confraternita dei forestieri rimase composta di soli tedeschi e fiorì sotto il nome di *fraternitas Theutonicorum*.

Non ebbe però motivo di esistere a lungo, e nel 1562 si riunì con quella di S. Maria della Misericordia onde ebbe origine il civico Spedale.

Il precitato prof. Loschi ha, nel 1895, pubblicato lo Statuto della confraternita dei tedeschi a Udine, con premesse, interessanti notizie accurat ssime. R.

La nostra società dei Reduci s'interessa dei friulani danneggiati dagli slavi e dai tedeschi.

Sappiamo che la nostra società dei Reduci e Veterani ha deliberato di chiedere a tutti i sindaci della provincia di Udine l'elenco dei friulani danneggiati dalle popolazioni slovene e tedesche nei recenti fatti avvenuti oltre confine, e notizie sui danni fisici ed economici che ebbero a patire.

Essa, appena avrà avute dette informazioni, studierà qualche provvedimento a pro' di quei disgraziati.

Questa decisione è veramente lodevole.

Concorsi

E' aperto il concorso a 15 posti di alunno di concetto nell'Amministrazione carceraria e a 20 posti di prima categoria nelle dogane.

Per il primo il tempo utile a presentare le domande scade il 15 ottobre, per il secondo il 30 settembre.

Al convegno dei ragionieri apertosi l'altra mattina a Torino era rappresentata anche la Società di Udine.

Per le scuole elementari

Le licenze d'onore

Il ministro Baccelli ha ristabilito il passaggio da una classe elementare all'altra senza esami. Il decreto è stato firmato oggi. Lo stesso decreto rimette in vigore le disposizioni per le licenze d'onore nei licei e nei ginnasi.

Cronaca del cielo

Il pianeta Mercurio sarà durante il mese di settembre, oggetto delle osservazioni di tutti gli astronomi e potrà, per dieci giorni consecutivi, dalla domenica 18 al mercoledì 28, essere osservato facilmente ad occhio nudo, perchè durante questo tempo esso si leva circa un'ora prima del sole.

Di più sarà eccezionalmente brillante perchè il 12 corrente esso passò nel suo perielio il punto della sua orbita dove si avvicina più al sole.

Per un'altra coincidenza bizzarra, esso arriverà al suo *maximum* di allungamento mercoledì 21, precisamente lo stesso giorno di Venere, che è in questo momento una stella della sera.

Durante questi dieci giorni, i due pianeti inferiori saranno dunque visibili tutte le volte che non saranno nubi, Venere al crepuscolo e Mercurio ai primi albori.

Alcuni meteorologici credono che questi fenomeni saranno accompagnati da un nuovo periodo di caldo.

Il concorso della fondazione artistica Marangoni rinviato

In vista delle numerose domande degli artisti per ottenere una proroga alla presentazione delle opere al concorso indetto con circolare 15 marzo 1897, la Commissione ha deliberato di prorogare a tutto il giorno 15 ottobre prossimo venturo l'accettazione dei lavori dei concorrenti.

Detto termine è assolutamente perentorio.

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **ventisette settembre** corr. alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo assunti a tutto 30 novembre 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle otto antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Fantasie clericali

Il *Cittadino* di iersera, fra le tante sue mastodontiche elucubrazioni di questi giorni, s'immagina contro di lui una dimostrazione che dice preparata dai liberali per iersera stessa.

Nessuno di questi s'è curato certamente delle sue insolenze e delle sue bestemmie e nessuno certamente s'è sognato di preparare dimostrazioni. Ma che, pretenderebbe forse il *Cittadino* che a Udine lo abbiano a prendere sul serio? Oh in quanto a questo, può lasciar cadere, se le ha, le sue rosee illusioni.

Sa cos'ha ottenuto il *Cittadino* colla amenissima sua fiaba?

Di far sfoggiare un po' di forza pubblica in via della Posta, in via Daniele Manin, dove c'è la trattoria del Commercio ed in via Rialto, dove c'è il Caffè alla Nave, nei quali luoghi iersera il Direttore del *Cittadino*, accompagnato dal fido Acate, ha potuto ostentare la maggior sicurezza.

Soltanto la forza pubblica, che stette a guardare... la luna, non potrà non averlo mandato... a quel paese!

Utenti caldaie a vapore

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha disposto che il termine utile per la rinnovazione dei certificati a condurre caldaie a vapore, rilasciati ai termini del precedente regolamento 3 aprile 1890, sia prorogato a tutto il mese di novembre p. v. I certificati non rinnovati entro il detto termine cesseranno di essere validi e non si prenderanno in considerazione le domande di rinnovazione presentate posteriormente.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi 22 settembre dalle ore 20 alle 21 1/2 in Piazza Vitt. Emanuele:

1. Marcia — N. N.
2. Mazurka « Celestina » — De Simone
3. Sinfonia « Re di Lahore » — Massenet
4. Aria e pezzo concertato « Africana » — Meyerbeer
5. Finale I « Romeo e Giulietta » — Marchetto
6. Polka « A rivederci » — Montico

Si domandano operai pel Sempione

Il ministro degli affari esteri comunica che la Società d'entreprise des travaux du percement du Simplon à Winterthur ha fatto conoscere alla R. Legazione a Berna che la locazione di opera di operai che desiderano essere impiegati nei lavori di traforo del Sempione sia a Big (Valles) oppure ad Isolle.

Le domande dovranno farsi colà, oralmente, o per corrispondenza al suddetto indirizzo.

Ferite accidentali

Domenico Missio fu Giuseppe di anni 27 di Udine, facchino, venne ieri medicato in questo ospitale per ferite lacero contuse al dito indice sinistro con frattura della terza falange; causa accidentale; guarigione in giorni quindici.

— Giovanni Tiziani fu Giovanni di anni 85 di Palmanova venne pure medicato per ferita lacero contusa alla regione interdigitale del mignolo della mano destra guaribile in giorni 10; causa accidentale.

Modificazioni nell'esazione delle tasse

Al Ministero del tesoro si trovano a buon punto gli studi riguardanti le modificazioni da introdursi nel sistema d'esazione delle tasse, in ispecie quelle sulla ricchezza mobile e sugli affari, tutte tendenti a rendere meno aspre le fiscalità. Si provvederà pure a semplificare la procedura dei rimborsi ai contribuenti.

Sala Cecchini

I fratelli Salvi daranno anche questa sera una rappresentazione artistica col cinematografo perfezionato sistema Lumière. La qualità dei soggetti e la modicità del prezzo d'ingresso non mancheranno di attirare come nei giorni scorsi buona quantità di visitatori.

Teatro Nazionale

La Compagnia Reccardini questa sera rappresenterà « Tutte le donne innamorate in Facanapa » con ballo « Excelsior ».

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Venezia

Assoluzione

Gio. Batta Negris, del Distretto di Udine, viene assolto dal reato di diserzione perchè — all'epoca della chiamata della sua classe — si presentava al R. Console Italiano di Norimberga e poscia si faceva sollecito di rimpatriare.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Murero dott. Giovanni: De Fornera famiglia L. 1, Remigio dott. Bertolissi 1.
Elti-Zignoni co. Lucrezia: Berghinz dottor Guido L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Bertoli Marianna: Drocim Angela L. 1.

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Fedirico Alcetta: avv. Giuseppe Doretti L. 1.
don Domenico Ciani: Famiglia De Simon L. 1
Lucia Sabot Tunini: Andrea Bischoff L. 1.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 37. **Grani.** Mercati discretamente forniti. Vennero portati sulla piazza:

Martedì: Frumento ett. 150, granoturco 200, segala 50 e lupini 22

Giovedì: Frumento ett. 100, granoturco 500, segala 33 e lupini 60.

Sabato: Frumento ett. 100, granoturco 400, segala 47 e lupini 70.

Tutto venduto per le attivissime domande.

Ribassarono: il frumento cent. 2, il granoturco vecchio cent. 6, il nuovo cent. 21 — Rialzò la segala cent. 2 e i lupini cent. 36.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 17.50 a 18.70, granoturco vecchio da lire 12 a 13.30, nuovo da lire 11.50 a 11.75, segala a lire 12.75; lupini da lire 7.05 a 7.10.

Giovedì. Frumento da lire 18 a 18.75, granoturco vecchio da lire 12 a 13, nuovo da lire 10 a 11.70, segala a lire 12.75; lupini a lire 7.05.

Sabato. Frumento da lire 18 a 18.50, granoturco vecchio da lire 13 a 13.20, nuovo da lire 10 a 11.50, segala da lire 12.75 a 12.80; lupini a lire 7.25.

Foraggi e combustibili.

Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

15. 50 pecore, 70 castrati, 60 agnelli.

Andarono venduti circa 25 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., e 8 d'allevamento a prezzi di merito; 50 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.

500 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 17.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 25.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 35, oltre 8 mesi da lire 55 a 60.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	64
» di vacca	»	»	»	54
» di vitello	a peso morto	»	»	85
» di porco	» vivo	»	»	—

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Telegrammi

Una grave notizia del « New York Herald » sui rapporti italo-colombiani

New York, 21. — Il *New-York Herald* pubblica un dispaccio annunziante che le relazioni diplomatiche italo-colombiane furono rotte e che la Colombia ha abrogato i trattati esistenti ed ha rimesso i passaporti all'incaricato d'affari d'Italia e revocato l'*exequatur* ai consoli e agenti consolari italiani in Colombia.

Si ha da Roma 21:

Impressionano le notizie della Colombia, sebbene non siano inattese. Credo che la versione del *New York Herald* sia alquanto esagerata.

Nessun giornale questa sera ne fa cenno.

Il ritorno dell'ammiraglio Cervera nella Spagna

Santander, 21. — A bordo del piroscafo *City of Rome* sono giunti l'ammiraglio Cervera ed i capitani di vascello Eulate, Chacon e Paredes. Al loro sbarco il pubblico li salutò con alcuni evviva.

Il capitano Eulate, interrogato sugli avvenimenti, cui partecipò, rifiutò qualsiasi intervista. Egli non è ancora guarito dalle ferite riportate in guerra.

Il conflitto per i confini

Buenos Ayres 21. Accentuasi il disaccordo fra i governi dell'Argentina e del Chili per la questione dei confini. Una decisione è attesa oggi.

Bollettino di Borsa

Udine, 22 settembre 1898

	21 sett	22 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99 60	99.60
» fine mese	99 77	99 65
detta 4 1/2 »	108 25	108.—
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	99.75	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	336 —	335 —
» Italiane 3 %	320 —	321 —
Fondiaria d'Italia 4 %	505	506 —
» » » 4 1/2	5 5	515 —
» Banco Napoli 5 %	456.—	455.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495 —	495. —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	522	522.—
Prestito Provincia di Udine	102	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	937 -	955.—
» di Udine	131	1 3
» Popolare Friulana	133	133
» Cooperativa Udinese	33	33
Cotonificio Udinese	1350	350.—
» Veneto	224	224.—
Società Tramvia di Udine	65	70.—
» ferrovie Meridionali	30.—	729.—
» » Mediterranee	526 —	526 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.70	107 72
Germania »	132 40	133 40
Londra	27 23.	27.24
Austria - Banconote	2 26 -	226 —
Corone in oro	1 13 -	113.—
Napoleoni	21 52	21 53
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 7	92.70
		—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 22 settembre **107.74**

La **BANCA DI UDINE** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine	
M. 1.52	7.—		D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57		O. 5.12	10.05
D. 11.25	14.15		» 10.50	15.24
O. 13.20	18.20		D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27		M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05		O. 22.25	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine	
M. 6.05	9.49		M. 17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55		O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25		M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25		O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa	
O. 5.45	6.22		A. 8.10	8.47
A. 9.13	9.50		O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50		O. 20.45	21.55
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45		M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20		M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45		M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40		M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine	
O. 5.50	8.55		O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55		D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44		O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9		O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50		D. 18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine	
O. 3.15	7.33		A. 8.25	11.10
D. 8.	10.37		M. 9.	12.55
M. 15.42	19.45		D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30		M. 20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37		M. 7.5	7.34
M. 9.50	10.18		M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30		M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38		M. 17.56	8.23
M(*)22.05	22.33		M(*)22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine	
M. 7.51	10.—		M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16		M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32		M. 20.10	21.57

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine	
R.A. 8.—	9.40		6.55	8.32 R.A.
» 11.20	13.—		11.10	12.25 S.T.
» 14.50	16.35		13.55	15.30 R.A.
» 18.—	19.45		18.10	19.25 S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti